



## Mondo piccolo

di Egidio Bandini

## Don Camillo e i limiti della libertà religiosa

■ ■ ■ Giovannino Guareschi scriveva nel 1965 su *Il Borghese*: «È ora di avviarsi per la Messa, altrimenti troviamo tutti i posti occupati... Sai, vengono per via del dialogo coi cattolici. Inoltre ci sono i maomettani. Sono molto sensibili al fatto che il Vaticano ha restituito alla Turchia la bandiera musulmana conquistata a Lepanto dalla flotta pontificia. Pare che, adesso, proibir-

ranno la vendita della *Gerusalemme Liberata* e Goffredo di Buglione verrà processato come criminale nazista. I Comandamenti dicono: Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori che me. Capisco che questo è un modo di esprimersi un po' dittatoriale però, in fondo in fondo, Dio è l'unico che può darsi delle arie da Padreterno. Ora, se noi ammettiamo la libertà religiosa

senza riserve, si ammette che un Dio vale l'altro e le fondamenta della Chiesa Cattolica vanno a pallino».

La Chiesa che, per lui, era solo quella di Gesù Crocifisso. Tanto da scrivere in una *Lettera a don Camillo*: «Anche il Suo famoso Cristo è stato venduto perché troppo ingombrante, incombente, spettacolare e profano». Che direbbe oggi?



## NOZZE KILLER



Satira Due vignette di Altan dedicate al logorio della vita matrimoniale, che diventa spesso una mera routine uccidendo voglie e slanci

## Chiuso il caso Artemidoro Papiro e foto: un doppio falso

■ ■ ■ MISKA RUGGERI

La vicenda del cosiddetto "papiro di Artemidoro", acquistato su suggerimento di Salvatore Settis nel luglio 2004, dopo una trattativa di dieci minuti, dalla Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo per 2,75 milioni di euro, è ormai ben nota anche al grande pubblico. Così come la conclusione che si tratta di un falso, assai probabilmente opera del greco Costantino Simonidis (1820-1890 circa). Ma Luciano Canfora, il primo e il più autorevole studioso a metterne in dubbio l'autenticità già dopo la mostra torinese "Le tre vite del papiro di Artemidoro", non si accontenta della vittoria. Vuole anche maramaldeggiare, irridendo con somma perfidia i tre «fantasiosi editori» (Claudio Gallazzi, Bärbel Kramer e Settis) del papiro, ora finito nel centro di restauro della Reggia di Venaria Reale invece che in esposizione al Museo Egizio, ne *La meravigliosa storia del falso Artemidoro* (Selleiro, pp. 256, euro 14), in cui mette in fila la favola delle "vite", incoerenze, anacronismi, errori geografici e scivolose modernistiche contenute nel testo, le invenzioni giustificative degli editori, le fonti moderne di Simonidis (dall'*Artemidoro* di Christoph Kuffner alla *Geografia antica e moderna* di Meletios di Ioannina e alla *Géographie générale comparée* di Carl Ritter), le prove e la cronologia del fotomontaggio operato sul manufatto-maschera-cartonnage-papier-mâché-Konvolut...

E a proposito dell'ormai famigerata foto del *Konvolut*, un'immagine scontrata e decurtata raffigurante una sorta di "stoffetta" papiracea ripiegata su se stessa, definita nell'edizione critica della LED «imbottitura di una cavità non meglio precisabile, ovvero struttura portante di qualche supporto di natura indefinita (!)», sono ora disponibili, nel volume *Fotografia e falsificazione* (Aiep, pp. 128, s.i.p., www.aiepeditore.net), gli atti dell'omonimo convegno tenutosi ad hoc nel novembre 2010 presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di San Marino.

Se la fotografia appariva già a occhio nudo un fotomontaggio, spuntando spalmati qua e là un pezzettino di testo e un po' di disegni (tra cui una catastrofica gamba di giraffa "allungata"), adesso arriva la conferma dalle analisi, mai confutate, dell'*équipe* della Polizia scientifica Marche-Abruzzo diretta da Silio Bozzi.

Innanzitutto l'"originale", visibile a Milano presso il Centro Vogliano (Dipartimento di Filologia classica della Statale), è molto più piccolo (cm 8,9 x 14,5; formato mai visto) dell'immagine esibita, chissà perché come di dimensioni reali, nel marzo 2008 (circa 33 cm di altezza) e per di più stampato su carta Fujicolor con logo 3 stelle, commercializzata solo a partire dal 1988 e fino al 1996 (ma utilizzabile ben più a lungo), quando invece il *Konvolut* era dato per smontato, da chi non si sa, già nel 1980-81 (periodo in cui il papiro fu visto disteso da Günter Grimm e John Shelton all'Università tedesca di Trier). Inoltre, come dimostrato da Salvatore Granata, la grana cambiava con il passare dalle parti con scrittura, evidente aggiunta posticcia, al resto della foto. Nulla di più facile, quindi, che sia stata stampata in un periodo vicino al 2008, anno della comparsa sulla scena. Infine il negativo fantasma (in teoria una striscia di quattro fotogrammi, di cui tre raffigurerebbero tutt'altro) non era a Milano, ma ad Amburgo in possesso del venditore Serop Simonian, che si è finora ben guardato dal mostrarlo.

Insomma, citando Bozzi che a sua volta cita Robert De Niro nel film "Ronin", i disinvolti sostenitori dell'autenticità avrebbero fatto meglio ad attenersi all'aurea regola: «Non entro mai in nessun posto se non so come uscire».

## Il matrimonio visto da Lardner Astenersi ragazze romantiche

Tre racconti del giornalista americano amico di Fitzgerald distruggono le illusioni dell'idillio perfetto: il tempo e l'abitudine spazzano via la passione

■ ■ ■ PAOLO BIANCHI

Lo stile di scrittura brillante, umoristico e allo stesso tempo profondo è forse il più difficile da ottenere. Richiede un particolare talento. Il giornalista e scrittore americano Ringgold Wilmer Lardner, nato nel Michigan nel 1885, quel talento lo aveva. Lo mise in mostra come cronista sportivo dalle colonne di molti quotidiani locali e della città di Chicago, compreso l'*Inter-Ocean*, considerato il peggiore. Fu il *Chicago Tribune* a lanciarlo a livello nazionale, nel 1910. In breve divenne uno dei giornalisti più seguiti e imitati.

Dello sport, sapeva cogliere il lato umano. Era in grado di scandagliare la personalità di un campione o anche di un atleta di secondo piano, come ben gli riuscì nel suo primo libro, *You Know Me Al*, romanzo epistolare narrato dal punto di vista di un giocatore di baseball non troppo intelligente, scritto in una lingua dialettale che riproduce il parlato. In realtà, Lardner non scrisse altri romanzi, preferendo la scrittura veloce e giornalistica e privilegiando al massimo la misura del racconto.

## UNO STILE VICINO AL PARLATO

Proprio questo suo stile così vicino al parlato ha reso la scrittura di Lardner difficile da tradurre nel resto del mondo e anche in Italia sono pochi i suoi scritti pubblicati. Ricordiamo un ambizioso tentativo di Daniele Benati per l'editore Marcos y Marcos, nel 2006: *Tagliando i capelli e altri racconti*.

Esce adesso un libretto che di racconti ne contiene tre: *Prima di sposarti ero molto più in forma* (Mattioli 1885, pp. 92, euro 10,90) a

cura di Cecilia Mutti). Il tema, come si capisce dal titolo, è la vita matrimoniale. Il tono è quello della satira di costume. La società in cui crebbe e si mosse Lardner era quella ricca e paradossale del giro di secolo. La stessa che si accorse solo da lontano della Grande Guerra e che diede vita, negli anni Venti, alla cosiddetta "Età del Jazz". Non a caso Lardner divenne amico di Francis Scott Fitzgerald. Condividevano la stima di Maxwell Perkins, *talent scout* per la potente casa editrice Scribner e scopritore di Ernest Hemingway. Una nuova generazione di narratori si affacciava sulla scena. Lardner non si considerava destinato a passare ai posteri. Se scriveva un racconto e lo vendeva a qualche giornale o rivista, se ne dimenticava, al punto che dovendo pubblicarli in raccolte, li più delle volte aveva perso gli originali.

Scrisse un trattato su *Come scrivere racconti*, prima di averne mai pubblicato uno in un libro, il che la dice lunga su quanto fosse disposto a prendere sul serio la grande editoria. Era, semmai, la grande letteratura a prendere sul serio lui. Hemingway ragazzo ne imitava lo stile, al punto da firmarsi qualche volta con il suo nome seguito da un deferente "Jr". Eppure quando finalmente si incontrarono, nel 1928, non nacque fra loro una particolare simpatia.

Ring Lardner non prendeva niente troppo sul serio, nemmeno lo sport, soprattutto dal momento in cui si accorse che alcune partite di baseball erano truccate (tutto il mondo è paese). Figurarsi se poteva prendere sul serio un'istituzione già allora vacillante come il matrimonio. I tre racconti di *Prima di sposarti ero molto più in forma* ne sono una testimonianza

esemplare. Il primo descrive la vacanza di una coppia di settantenni che cercano di svernare in Florida. Il punto di vista è quello di lui. La "Seconda luna di miele", come si ostinano a chiamarla i due, cercando di rinverdire l'entusiasmo di mezzo secolo prima, è una patetica discesa nell'inferno della rassegnazione. Il secondo, "Adesso e allora", è narrato da una giovane sposa che, con le migliori intenzioni, fa il confronto fra il marito in viaggio di nozze e durante una vacanza nello stesso luogo, tre anni dopo. Il terzo racconto, intitolato "Anniversario", descrive il declino di una coppia dopo nove anni. Lui non fa altro che leggere il giornale e commentare le notizie più cretine.

## DISTRUTTO DAL TROPPO ALCOL

L'attualità di questo scrittore, così poco europeo eppure così universale, rimane inalterata nel tempo. Molto efficace l'introduzione di Sherwood Anderson, che rievoca una sua serata in compagnia di Lardner. Non è difficile capire fra le righe come il giornalista mondano e socievole fosse dominato dall'alcolismo, proprio come Fitzgerald. Uomo di successo, era costretto a portare una maschera che nascondesse la sua disperazione. E infatti, anche lui come Fitzgerald morì precocemente, per una complicazione polmonare legata alla tubercolosi, ma in pratica distrutto dal troppo bere. Tre suoi figli seguirono con profitto la carriera del padre. Una famiglia segnata dal talento. Una biografia avvincente. Se possiamo permetterci un sommesso consiglio all'editore: non c'era bisogno di copiarla da Wikipedia.

www.pbianchi.it